

IN ORIGINE SAN PIETRO DI TIRIOLO
AGLI INIZI DELL'OTTOCENTO CAMBIA IL NOME
IN SAN PIETRO APOSTOLO

Secundo la nota presente sul sito del comune «Il primo nucleo urbano di San Pietro Apostolo si formò in età medioevale con popolazione rivierasche ioniche e tirreniche a riparo dagli attacchi dei saraceni. Un valido contributo alla crescita economica del piccolo centro fu la presenza delle strutture ecclesiastiche quali l'Abbazia Cistercense di Santa Maria di Corazzo, dal Monastero di San Giuliano di Rocca Falluca»¹.

Come già anticipato dal titolo di apertura, etimologicamente l'origine del nome era San Pietro a Tiriolo, poi dal 1863 cambiò in San Pietro Apostolo, nome ispirato dalla devozione verso il santo anche patrono del paese San Pietro, insieme all'apostolo San Paolo.

Secondo il Giustiniani² si vuole fondato circa la metà del secolo XVI. Il clima è dolce, le acque sono buone, e gli abitanti ascendono a circa 1.900.

Inoltre, informazioni sul suo precedente nome, nato come Casale di Tiriolo nella Calabria ulteriore, li fornisce Giuseppe Maria Alfano che in un breve passo così scrive: «San Pietro di Tiriolo Terra sopra una collina sassosa degli Appennini, d'aria buona, Diocesi di Nicastro, feudo di Cigala, 6 miglia da Catanzaro distante. Soffrì de danni col terremoto del 1783. Produce grani, grani d'india, legumi, frutti, vini, oli, castagne, e gelsi. Fa di pop. 1926»³.

Il Comune montano fa parte della Regione Calabria, provincia di Catanzaro. La sua popolazione residente, secondo gli ultimi dati aggiornati al 2016 è di 1.676 abitanti di cui 835 N e 841 F ripartiti su una superficie di 11,51 Km² con una densità abitativa di 145,6 abitanti per Km².

L'attuale Comune, i cui abitanti sono denominati *Pietresi*, è situato alle falde di una collina a 750 m s.l.m., «incastonato, – come ci ricorda Salvatore Tozzo – nella splendida vallata del fiume Amato con alle spalle la dorsale appenninica che si affaccia sul fiume Corace»⁴, con una differenza altimetrica compresa tra 383 e 968 m, fa parte della Comunità Montana Monti Tiriolo-Reventino-Mancuso Regione Agraria n. 1 - Montagna del Reventino.

Le località o frazioni ad esso legate sono Bivio Zeta, Colla, Pasqualazzo e Pietrarizzo, mentre i Comuni confinanti sono Decollatura, Gimigliano, Miglierina, Serrastretta, Tiriolo tutti nella provincia di Catanzaro.

«Ci piace ricordare, – scrive ancora Salvatore Tozzo nella relazione tecnica relativa alla stesura del Piano Strutturale Associato del Comune – oltre alle già citate contrade intorno al centro di San Pietro Apostolo la località Fondaco. Quest'area è costituita da un nucleo di case nella parte alta del centro sulla strada delle Calabrie. La parte destra venendo da Tiriolo appartiene al Comune di Gimigliano mentre la parte sinistra e nel territorio di San Pietro Apostolo. Il fondaco fu luogo per il commercio e fungeva da dogana e la posizione strategica che rivestiva. Si trova tra la Sila ed i paesi sottostanti e si trovava sul quella arteria principale che era la strada delle Calabrie e che arrivava al centro della città capoluogo di regione: Catanzaro. Fu sede infatti di dogana per il pagamento delle tasse sulle merci»⁵.

Circa il profilo storico ampia sintesi si recupera dal sito comunale che così narra: «Il villaggio San Pietro seguì le vicende amministrative della vicina Tiriolo fino a tutto il Settecento, ottenne la sua autonomia e fu elevato a Comune con la Legge n. 14 del 19 gennaio 1807 con la denominazione di "San Pietro di Tiriolo", e inserito nella giurisdizione di Calabria Ulteriore.

Il 4 maggio 1811 il Comune assunse la denominazione di "San Pietro": il che testimonia del processo di separazione da Tiriolo che rimaneva, comunque, il capoluogo del circondario. La Legge portante la circoscrizione amministrativa delle Provincie del Regno di Napoli (n. 360 del I maggio 1816), trasferì il Comune di San Pietro, con i suoi 1992 abitanti, dal circondario di Tiriolo a quello di Gimigliano, e dalla Provincia di Calabria Ultra alla nuova Provincia di Calabria Ultra Seconda (Catanzaro). L'episodio più noto della storia di San Pietro Apostolo è costituito dalla sosta di Giuseppe Garibaldi durante la notte dal 28 al 29 agosto 1860. Il condottiero della Spedizione dei Mille, proveniente da Maida, fece tappa a San Pietro e precisamente fu ospite graditissimo nel Palazzo Tomaino dove, con i suoi più stretti collaboratori, fece il punto della situazione e programmò le imminenti operazioni che gli avrebbero aperto la via per Napoli; nella stessa notte Francesco Stocco, con pochi uomini, che avevano però acceso numerosi fuochi posti bene in vista sulle

¹ <http://www.comune.sanpietroapostolo.cz.it/>

² Cfr. L. GIUSTINIANI, *Dizionario...*, Tomo VIII, pp. 111-112, cit. p. 180.

³ G. M. ALFANO, *Istorica...*, p. 188, cit. p. 183.

⁴ S. TOZZO, *Relazione storica*, Piano Strutturale Associato, Comune di S. Pietro Apostolo, p. 1, Pdf.

⁵ *Ibidem*, pp. 1-2.

alture circostanti, induceva alla resa i 10.000 uomini comandati dal Generale Ghio ed accampati a Soveria Mannelli.

La permanenza di Garibaldi è attestata da due lapidi poste nel Palazzo Tomaino il 1887 ed il 1961. Quattro sono i palazzi signorili nel centro storico sampietrese: Grandinetti, Giusti, il citato palazzo Tomaino ed il Palazzo Mazza, ripetutamente preso di mira dai briganti e che conserva i sistemi protettivi tra cui due fori per buttare l'olio bollente contro gli aggressori che tentavano di sfondare il portone. Nell'economia di San Pietro, nel corso dell'Ottocento un ruolo importante hanno avuto la raccolta e la lavorazione della ginestra che, macerata nel sottostante fiume Amato, offriva una fibra utilizzata dalle filatrici locali per la produzione dei tessuti. Molto diffuso era anche l'allevamento del baco da seta, alimentato dalle foglie di gelso bianco presente sul territorio. La seta prodotta veniva quasi tutta lavorata sul posto e in larga parte era commercializzata a Catanzaro, a Nicastro e anche nella vicina Serrastretta»⁶.

La sua economia prevalentemente agricola fa leva sulla coltivazione dei castagneti, oliveti, vigneti e frumento. Al riguardo si richiama l'attenzione, come peraltro risulta da alcune informazioni storiche rilevate dalla stessa relazione di S. Tozzo, sulla presenza di alcuni mulini ad acqua per la macinatura del grano tra cui quelli di: "Guliusi", "Varco", "Marullu" e "Juliano".

Tra gli edifici religiosi pietresi si vogliono ricordare le Chiese del Carmelo, della Lettera e quella Matrice di S. Pietro Apostolo, eretta intorno alla metà del XVII secolo dove sono preservati un interessante fonte battesimale realizzato in marmo verde di Gimigliano e alcune tele del '600 del pittore Tomaini.

Rossano, 27 agosto 2019

⁶ <http://www.comune.sanpietroapostolo.cz.it/index.php?action=index&p=76>